

La Repubblica 30 Maggio 2018

Messina, un pentito accusa il consigliere comunale Fi Capurro: "È affiliato a Cosa nostra"

Pippo Capurro, il consigliere comunale di Forza Italia, sarebbe stato affiliato al clan "Ventura" di Camaro, uno dei quartieri "caldi" messinesi. Questo è quanto ha dichiarato Vincenzo Nunnari, nuovo collaboratore di giustizia, i cui verbali sono stati depositati a sorpresa dall'accusa lo scorso lunedì, nelle fasi finali del processo di primo grado "Matassa", scaturito da un'indagine sui clan messinesi e sullo scambio elettorale, che portò all'arresto nel 2016 del capogruppo del Pd, poi passato a Forza Italia, Paolo David, in carcere, e dello stesso Capurro, ai domiciliari, entrambi successivamente scarcerati. È il processo che vede imputati per voto di scambio anche Francantonio Genovese e Franco Rinaldi.

L'ultimo colpo di scena è però sul consigliere comunale di Forza Italia, Pippo Capurro, subentrato a Pippo Trischitta appena due mesi fa, quest'ultimo dimessosi perché candidato a sindaco di Messina. Nel 2013 era risultato primo dei non eletti nonostante Capurro potesse vantare una storia ventennale in consiglio comunale, da sempre in Forza Italia, con una breve parentesi nella Margherita. Ad accusarlo adesso è Vincenzo Nunnari, dedito alle rapine e accusato di un omicidio, il nuovo collaboratore rilascia la scottante dichiarazione ai pm Liliana Todaro e Fabrizio Monaco, nel carcere di Bicocca, di Catania, il 27 settembre del 2017.

Dopo aver riferito alcuni particolari di un omicidio, Nunnari fornisce un elenco degli affiliati al clan Ventura: "Allora, oltre Marcello Tavilla, c'è Enzo Pergolizzi, Giovanni Lanza, Enrico Olivieri, Lorenzo Guarnera, un certo De Francesco, di cui non ricordo il nome ma è carcerato al Pagliarelli, figlio di Natale De Francesco, poi c'è Sandro Mangano, Filippo Tropea, un tale Lorenzo, poi c'è Pippo Capurro". A questo punto il pm Todaro si sofferma e inizia un serrato botta e risposta con Nunnari: "Chi?". Nunnari risponde "Pippo Capurro" – Pippo Capurro? – Sì, con... è sempre con... Carmelo (Ventura, ndr) – "Noi stiamo parlando degli affiliati del clan Ventura – Sì e Pippo Capurro è co... ex consigliere comunale – Sì – Cu iddu affiliatu, cu iddu era. Poi c'è Marcello Tavilla, Franco Puleo e altri soggetti che in questo momento non ricordo".

Ad interrompere la verbalizzazione a questo punto, una serie di omissis. Una tegola sul consigliere comunale di Forza Italia in piena campagna elettorale per le amministrative alle quali però, lui, sotto processo, non s'è ripresentato, interrompendo così una lunga carriera da consigliere comunale. "In assenza di ulteriori elementi, il presunto coinvolgimento al clan Ventura costituisce una mera riproposizione di accuse già fatte da Comandé per il quale è intervenuta un'ordinanza del Tdl e successivamente alla quale la procura non ha poi contestato più né l'associazione mafiosa né lo scambio elettorale politico-mafioso", sottolinea Nino Cacia, difensore del consigliere comunale. Capurro è, infatti alla sbarra con l'accusa di corruzione elettorale per le amministrative del 2013.

“So che in cambio di voti Capurro ha fatto dei favori a Ferrante, al Ventura e “franco tredici” ed altre persone, mai io personalmente ho chiesto voti per il Capurro a terzi”, così riferiva, infatti, Francesco Comandé in fase di indagini, durante le quali aveva raccontato anche dell’intervento che alcuni esponenti “del clan di Camaro avrebbero dispiegato a favore del figlio del Capurro – scrive il Tdl nelle motivazioni in cui dispone l’annullamento dei domiciliari per Capurro - titolare di una palestra che, nel gennaio 2007, lo stesso Comandè avrebbe sottoposto ad estorsione, chiedendo al collaboratore di desistere dal reato, in quanto il soggetto estorto era figlio “di un amico degli amici di Camaro”.

Per il Tdl però, l’episodio è “indicativo esclusivamente di una vicinanza tra malavitosi del rione Camaro e l’indagato, originario di Camaro (la cui ex moglie è cugina dei presunti boss di Camaro Ventura, ndr) e da epoca risalente attivo nel sociale su quel territorio che non vale a supportare in termini di gravità indiziaria le elevate imputazioni provvisorie. Nessun riferimento fa poi il Comandè all’elargizione di denaro in cambio di voti”, così scrive il Tdl. Nunnari però non parla di voti, lo elenca addirittura tra gli affiliati, “senza dare ulteriori elementi”, sottolinea ancora Cacia.

Manuela Modica